

L'appello di imprese e professionisti «Sugli accertamenti fiscali sospendere l'esecutività fino a sentenza del giudice»

■ No alle sospensive a tempo per l'accertamento esecutivo. Confindustria, **Rete Imprese Italia** e Alleanza delle cooperative hanno chiesto ieri che l'azione esecutiva resti sospesa finché il giudice non si è pronunciato sull'istanza di sospensione. È intervenuto anche il presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti, avvertendo che ai contribuenti l'accertamento esecutivo costerà circa

2 miliardi. Intanto, tra gli emendamenti dei relatori al Dl sviluppo, compare l'illecito disciplinare, con segnalazione alla Corte conti per danno erariale, per il giudice tributario che non decide in 180 giorni sulle istanze di sospensione.

Servizi > pagina 9
Commento > pagina 12

➔ **A pagina 29**
Fissati i correttivi agli studi di settore

Fronte compatto. Levata di scudi di Reti, Confindustria e Alleanza cooperative

Compromesso respinto. Non basta allungare i tempi della sospensiva da 120 a 180 giorni

«Atti esecutivi da rivedere»

Le aziende: sugli accertamenti efficacia sospesa fino a sentenza del giudice

L'EMENDAMENTO

Per il giudice tributario che non si pronuncia nei tempi scatta l'illecito disciplinare con segnalazione alla Corte dei conti per danno erariale

Marco Mobili
ROMA

■ Un coro di no alle sospensive a tempo per l'accertamento esecutivo. Da una parte Confindustria, **Rete Imprese Italia** e Alleanza delle cooperative che, in comunicato congiunto diramato ieri, sottolineano come questo istituto «lede l'elementare diritto del contribuente ad una giusta difesa, peggiora il rapporto tra contribuente ed amministrazione fiscale ed è assolutamente inaccettabile».

Per questo chiedono al legislatore e al Governo, nell'iter di conversione in legge del decreto sviluppo, di «prevedere espressamente che l'azione esecutiva rimanga sospesa fino a quando il giudice non si sia pronunciato sull'eventuale istanza di sospensione».

Dall'altra parte arriva l'eco del nuovo allarme rilanciato ieri a Venezia dal presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti, secondo cui i contribuenti per l'accertamento ese-

cutivo dovranno sostenere un costo di circa 2 miliardi. Infatti, i 5 miliardi di euro in contestazioni provvisoriamente esecutive - ha spiegato Siciliotti nel corso del convegno veneziano "Fiscalità etica" - richiedono il versamento nelle casse dello stato della metà della somma contestata. Tolate le sanzioni il conto è fatto.

È dunque segnata in rosso nelle agende di imprese, cooperative e consulenti fiscali la data del 1° luglio. Da quel momento in poi gli avvisi di accertamento saranno immediatamente esecutivi. Il contribuente potrà far ricorso e chiedere al giudice la sospensiva dell'azione esecutiva. Il Dl sviluppo ha introdotto una moratoria di 120 giorni. Ora con un emendamento a firma dei relatori Maurizio Fugatti (Lega) e Giuseppe Marinello (Pdl) depositato ieri sera in commissione Bilancio e Finanze della Camera, si propone l'aumento fino a 180 giorni della "moratoria". Non solo.

L'emendamento introduce anche l'illecito disciplinare, con tanto di segnalazione alla Corte dei conti per danno erariale che dovrà essere effettuata dal presidente della Commissione tributaria provinciale, nei confronti del giudice tribu-

tario che non si pronuncia nei 180 giorni sulle istanze di sospensione degli atti esecutivi.

«Delle due l'una - sottolinea Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria - o la norma sull'illecito disciplinare è efficace, allora non serve vessare il contribuente con il *solve et repute*. Oppure si ritiene che la norma sull'illecito sia inefficace o irrealizzabile. E in questo secondo caso rimangono valide le preoccupazioni più volte espresse dal mondo delle imprese, anche in ordine alla costituzionalità della norma del Dl sviluppo».

La strada imboccata dal legislatore con l'emendamento non sembra dunque risolvere i problemi: «Se la sospensiva non viene decisa dal giudice entro 180 giorni, Equitalia può comunque procedere al recupero forzato delle somme», scrivono ancora le imprese nel comunicato. E come sottolinea Gior-



gio Guerrini, presidente di **Re-te Imprese Italia**, «è necessaria dunque una perfetta sincronia nei comportamenti di tutti gli attori che partecipano alla "partita" fiscale. In questo senso, non possono esserci accertamenti sprint e contemporaneamente una giustizia-lumaca».

Tempi medi di pronuncia delle commissioni tributarie provinciali sulle richieste di sospensione, ricordano le imprese nel comunicato, sono superiori a 6 mesi e vi è una elevata variabilità di tali tempi, tra le varie com-

missioni tributarie provinciali. Inoltre, in circa la metà dei casi le richieste di sospensiva sono accolte dal giudice.

La semplificazione fiscale resta comunque la priorità e, come sottolinea Luigi Marino, portavoce dell'Alleanza delle cooperative italiane, «migliora la funzione della Pa, non costa allo Stato e può dare fiato alle imprese sgravandole da costosi e superati riti burocratici che ne minano la competitività alle fondamenta».

Intanto, dai giudici tributari il presidente del Cpgt, Daniela Gobbi, in relazione al danno erariale da contestare al giudice che non si pronuncia nei 180 giorni sulle sospensive, spiega che «non si comprende come si possa configurare tale danno, atteso che il termine dei 180 giorni è riferibile non certamente "al fare" del giudice, quanto piuttosto all'esecutività dell'atto».

Ha collaborato Nicola Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sospensive richieste e concesse nelle Commissioni tributarie provinciali

Regione	Richieste nel 2010	Concesse nel 2010	Var. % conc. 2009/2010	Regione	Richieste nel 2010	Concesse nel 2010	Var. % conc. 2009/2010	Regione	Richieste nel 2010	Concesse nel 2010	Var. % conc. 2009/2010
Abruzzo	2.454	1.192	+14,8	Lazio	21.378	1.553	+42,3	Sicilia	47.000	16.989	+70,2
Basilicata	1.269	281	-18,6	Liguria	3.543	1.494	+70,5	Toscana	6.999	2.627	+78,5
Bolzano	276	130	+132,1	Lombardia	12.575	4.865	+46,4	Trento	587	204	+37,8
Calabria	17.476	3.547	+45,7	Marche	3.777	1.025	+31,1	Umbria	1.866	845	+30,6
Campania	45.547	7.763	+102,8	Molise	1.339	607	+55,2	V. d'Aosta	86	32	+33,3
Emilia R.	6.947	2.695	+61,9	Piemonte	3.870	1.312	+47,9	Veneto	5.336	1.566	+47,5
Friuli V. G.	1.327	392	+31,5	Puglia	14.380	6.402	+44,4	Totale Italia	201.259	56.511	+59,3
				Sardegna	3.227	990	+44,1				

Nota: I dati di Trento e Bolzano sono riferiti al secondo grado

Fonte: elaborazioni su dati Consiglio di presidenza della giustizia tributaria